ÉLITES SICANE ED ANTROPONIMI MICENEI

Vincenzo La Rosa

«*Nomina sunt consequentia rerum*»
(Giustiniano, *Institutiones*, ii, 7,3)

Sono passati oltre cinquant'anni da quando Pugliese Carratelli segnalò che le tavolette di Pylos avevano restituito un antroponimo identico a quello del re sicano Kokalos, signore di Kamikos, protagonista della ben nota saga siciliana di Dedalo e Minosse.[1] Ne aveva dedotto, com'è noto, un coinvolgimento dell'area agrigentina nei rapporti con l'Egeo assai prima della colonizzazione geloa. Ma già un illustre grecista, B. Lavagnini, aveva rintracciato, in un dettaglio della saga, quello della vasca da bagno-*larnax* (nella quale sarebbe stato fatto morire Minosse per opera delle figlie del re locale), elementi di contatto con il mondo miceneo.[2]

Le attestazioni pilie dell'antroponimo corrispondente a quello del re sicano sono almeno due. In PY Fg 374 il palazzo assegna grano a *ko-ka-ro a-re-po-zo-o* (cioè *aleiphozoos*, bollitore di unguenti), «forse come razione personale».[3] In PY Fz 1184, *ko-ka-ro* restituisce ad *e-u-me-de* (Eumedes, un altro *a-re-po-zo-o*) una grossa partita di unguento.[4] Lascio ai linguisti il compito di stabilire se la variante *ku-ka-ro* dell'archivio di Cnosso in almeno tre tavolette, da considerare parimenti un antroponimo,[5] possa essere ritenuta equivalente alla versione pilia e quindi richiamabile per la saga sicana: la «flexibilité orthographique», invocata di recente da Y. Duhoux,[6] a proposito di differenti grafie nei diversi archivi del centro cnossio, è probabilmente altra cosa rispetto ad un'eventuale flessibilità fonetica quale la nostra, da contesti topografici così distanti.

Che la tradizione greca sia stata assai avara nel conservarci i nomi dei capi indigeni di Sicilia prima e dopo l'arrivo dei Greci, è un dato che non abbisogna di particolari commenti. Al sicano Kokalos (con il quale Antioco di Siracusa faceva significativamente cominciare la sua storia)[7] corrisponde, ormai per il momento pre-coloniale, il siculo Hyblon, che avrebbe concesso l'uso della terra ai Megaresi di Lamide.[8] Per l'antroponimo di questo re-guerriero resta, fra l'altro, il problema dell'anteriorità o meno rispetto al toponimo Hybla.[9] Taccio, ovviamente, di capostipiti quali Sikelo ed Eolo, o di antroponimi come Xuthos (il 'biondo')[10] o di eroi sicani quali Leucaspide o Pediocrate di diretta derivazione greca.[11] Ricorderei, infine, ma solo per sottolinearne l'alto grado di opinabilità, il termine frammentario *ri-pa* di una tavoletta cnossia, da qualcuno integrato come *ri-pa-*[*ro*], considerato antroponimo di un pastore, eventualmente accostabile a Liparos,[12] mitico signore delle isole Eolie.

La situazione non è certo migliore per la piena età storica; a figure come Panezio, Ducezio, Archonidas od Agyris, per la Sicilia orientale,[13] corrisponde, per l'area agrigentina, un solo antroponimo: Teutos *archon* di Ouessa (al tempo di Falaride), uno dei capi indigeni che avrebbe tentato di opporsi all'espansionismo di quel tiranno nella prima metà del vi sec. a.C.[14] La citazione più ampia su quest'ennesima figura-meteora è negli *Stratagemmi* di Polieno, a proposito appunto di Falaride.[15] Il tiranno agrigentino avrebbe mandato da Teuto, signore "della più felice e più grande città dei Sicani", soldati imberbi, vestiti da donna e carichi di doni, per chiedere in mano la figlia del capo indigeno. Giunti alla casa di Teuto, quelli estrassero le spade; Falaride accorse e conquistò Ouessa.[16] Dallo stesso Polieno, per inciso, è riferito un secondo inganno ai danni di un'altra roccaforte sicana, della quale non viene ricordato il capo.[17]

Non considero affatto casuale che anche questo secondo antroponimo sicano abbia una precisa corrispondenza nell'archivio del palazzo di Pylos: in PY Jn 693 *te-u-to* è uno dei *chalcheis* cui è stata assegnata una quantità di bronzo.[18] Pure in questo caso segnalerei, con la necessaria prudenza, un'eventuale variante cnossia: un *tu-to* funzionario locale in KN Ga(2) 419.

Il dettaglio di gran lunga più interessante, tuttavia, è che i due antroponimi abbiano scarsissimi o nulli riscontri in età storica, a giudicare almeno dalle testimonianze epigrafiche. Una rapida scorsa del *Lexikon of Greek Personal Names* non mi ha fornito alcun esempio del nome Teutos; e poco cambia se in un contesto culturale e linguistico assolutamente diverso, esista la forma al femminile Teuta, moglie del re degli Illiri Agron, nella seconda metà del iii sec. a.C. (accanto alle varianti *Teutaia* e *Teutios*, ma anche *Eteuta, Temiteuta* e *Triteuta*).[19] La

[1] Pugliese Carratelli 1956, specialm. pp. 97-98. Per un diverso punto di vista, Musti 1988. Dei temi relativi alla presente nota ho utilmente discusso con P. Militello e S. Privitera (a quest'ultimo sono anche debitore di alcune indicazioni bibliografiche).

Una prima versione di questo contributo era stata presentata al Convegno *Identità culturale, etnicità e processi di trasformazione a Creta fra le* Dark Ages *e l'arcaismo*, Atene, 10-12 novembre 2006.

[2] Lavagnini 1942.

[3] Guidi 1988, p. 174. Da ultimo Sacconi 1996, specialm. pp. 29-37.

[4] Guidi 1988, p. 171.

[5] In KN V 4 *ku-ka-ro* dovrebbe essere un tessitore; in KN Da 1238 potrebbe trattarsi di un pastore; in KN Ra(1) 1548 avremmo a che fare con un artigiano. Vedi ora Civitillo 2001, p. 60.

[6] Duhoux c.d.s.

[7] Cfr. Diod., xii, 71, 2.

[8] Termini del problema in La Rosa 1992.

[9] Pugliese Carratelli 1993. Proponendo legami con l'ambito asiatico, l'A. crede che "il nome sicano" sia stato assunto "da parte di un principe siculo".

[10] Manganaro 1974-75, p. 20; Giangiulio 1983, pp. 828-833.

[11] Giangiulio 1983, pp. 811-823 (gli eroi adombrerebbero un'operazione politica dei Dinomenidi nel contesto territoriale calcidese: p. 830); Bianchetti 1987, pp. 78-79; Jourdain-Annequin 1992, pp. 139-150; Sammartano 1998, pp. 22-23.

[12] KN Dv 5704.B; cfr. Aura Jorro 1993, ii, p. 256.

[13] È invece il caso di ricordare il *Sikanòs* figlio di Esecesto, nominato stratega dai Siracusani (insieme con Ermocrate ed Eraclide), al tempo della spedizione ateniese in Sicilia (Tuc., vi, 73).

[14] De Miro 1956, pp. 263-273; Bianchetti 1987, pp. 69-70; Murray 1992; La Torre 2005, pp. 97-98.

[15] Polieno, v,1,4. Vedi anche Frontino, iii, 4, 8.

[16] Sostanzialmente irrisolto è il problema della sua localizzazione all'interno dell'area agrigentina; l'ipotesi di una identificazione con l'attuale centro di S. Angelo Muxaro (assai più probabilmente Kamikos) non ha alcun specifico riscontro: cfr. Manni 1981, p. 241 (che invece colloca l'altro centro al Monte S. Calogero di Sciacca: ivi, p. 155). In questa sede è stato volutamente trascurato il problema di altri toponimi 'significativi' quali Minoa o Daidaleion o Makara.

[17] Polieno v,1,3. L'inganno sarebbe consistito in questo caso nella corruzione dei custodi delle derrate che, abbattendo le coperture dei granai, avrebbero fatto marcire per la pioggia il grano accumulato dai Sicani assediati. Sugli stratagemmi falaridei vedi Luraghi 1994, p. 31; Bianchetti 1987, pp. 29-30.

[18] Bennett, Olivier 1973, p. 171.

[19] *Temiteuta:* Cabanes, Drini 1995, nr. 405, lin. 1 (da Dyrrachion, ii-i sec. a. C.); *Triteuta*: Th. Lenschau, in «PW», 1939, *s.v.* (seconda metà iii sec. a.C.).

A causa anche delle differenze cronologiche, non prenderei in considerazione, per la derivazione dell'antroponimo agrigentino, l'eventuale presenza di gruppi di provenienza balcanica al seguito dei coloni magnogreci e sicelioti: bibliografia in Lamboley 1993, p. 230, nota 5. Per il problema del sistema multiplo di relazioni fra Egeo, Balcani ed Italia centrale nell'età del ferro, vedi ora Bellelli, Cultraro 2006.

forma *Teutios* conosce invece qualche attestazione in Macedonia, fra il IV e il III sec. a.C.[1] Forse di provenienza ateniese, ma di cronologia non precisabile, potrebbe essere un isolato *Teutis*.[2] È infine giusto segnalare che una serie di nomi ha conservato la radice *teuta* come una sorta di fossile linguistico, con numerosi suffissi, funzionali probabilmente ad 'attualizzare' l'antroponimo: mi riferisco a forme come *Teutamìas* (re di Larissa), *Teutamides*, *Teutamos*, ma anche *Teutìaplos* che Tucidide (III, 29) ricorda come capo o maggiorente di Elide (cioè un'area confinante con la Messenia del palazzo di Pylos).

Quanto a Kokalos (con *omega* iniziale) ho trovato un solo riscontro nella conservatrice Arcadia: su un cippo di marmo bianco di provenienza ignota, conservato al Museo di Tegea, in un testo del IV sec. a. C.;[3] l'editore, a proposito del nostro antroponimo, chiosa: «inconnu à notre connaissance dans l'onomastique du premier millénarie».[4] Ancora in ambiente illirico, nel IV-III sec. a.C., e sempre come *hapax*, esiste un Kokkalos (con *omicron* iniziale e due *kappa*);[5] un'altra attestazione, assai più tarda (II-III sec. d.C.?) viene da Termessòs in Pisidia.[6] Uno scolaro con lo stesso nome (cioè "il pignolo") è ricordato infine in un mimo di Eronda (3, 60), quello de *"Il maestro di scuola"*; un suo co-discepolo si chiama invece Kottalos.

I due soli nomi di capi indigeni sicani avrebbero, insomma, precisi riscontri nell'onomastica micenea della Messenia e, soprattutto, costituirebbero una sorta di fossile antroponimico, data la loro sostanziale scomparsa nel greco di età storica.

Prima di tentare una qualsiasi interpretazione di tale dato, è indispensabile riprendere brevemente lo *status quaestionis* a proposito dei rapporti fra la Sicilia in generale (e la Sikanìa in particolare) ed il mondo miceneo (e l'isola di Creta in particolare). Le enfatizzazioni a volo di uccello qui proposte sono ovviamente funzionali a precise domande storiche.

Il problema delle relazioni fra Creta e la Sicilia orientale (la *Sikelìa*) si presenta con contorni assai sfumati, e comunque diversi rispetto a quelli della *Sikanìa* agrigentina. Già G. Rizza, nei primi anni '60, aveva richiamato l'attenzione su un *kernos* dal villaggio protostorico della Metapiccola a Lentini, indicandone i confronti cretesi e cicladici.[7] I riscontri del tipo in necropoli attiche del TE IIIC come Peratì, recentemente sottolineati, dimostrerebbero una plausibile mediazione micenea per l'esemplare siciliano.[8] L'ipotesi egea, in ogni caso, mi pare ancor oggi da preferire, nonostante tentativi recenti di ricondurre la tipologia ad ambito genericamente levantino o addirittura italico.[9] Lo stesso studioso, qualche anno dopo, ha proposto una derivazione cretese per dei recinti funerari dalla necropoli gelese di Butera, facendo espresso riferimento alle camerette che racchiudevano le incinerazioni dello strato più recente di quella di Priniàs.[10] Un paio di doppie corna in una collezione privata messinese, di un tipo cretese del TM IIIC, sembrerebbe, dall'analisi dell'argilla, di fabbricazione etnea.[11] Una rivisitazione delle *tholoi* di età storica in contrada Mendolito presso Adrano, sulle pendici orientali dell'Etna, mi ha convinto, di recente, di una loro derivazione da modelli cretesi del I millennio a.C.,[12] come troviamo anche nella necropoli di Priniàs. È ancor più significativo che una tomba dello stesso tipo, nella vicina contrada S. Marco di Paternò, abbia restituito materiali addirittura della fine del XIII-XII sec. a.C.:[13] a conferma di un approdo egeo alla foce del fiume Simeto, approdo argomentato soprattutto sulla base delle imitazioni locali di architetture funerarie e corredi della necropoli sulla Montagna di Caltagirone, nella piana di Catania.[14]

Se volessimo a questo punto, sulla base dei pochi riferimenti, rendere omaggio al centro cretese per il quale è stato di recente festeggiato il centenario,[15] potremmo proporre come ipotesi di lavoro, per i rapporti fra Creta e Sicilia orientale (anteriormente alla fondazione di Gela), una sorta di stratigrafia virtuale, scandita proprio dai diversi momenti della necropoli di Priniàs.[16] Al I strato, quello della tarda età del Bronzo, ben si adatterebbero le doppie corna della collezione messinese; al II, quello delle *tholoi* monumentali, corrisponderebbero le tombe adranite del Mendolito; per il III strato si potrebbe far riferimento, proprio come ipotizzato da G. Rizza, ai recinti funerari di Butera. Per quanto possa valere, infine, una testimonianza tarda come quella del Lessico Suda, richiamerei un'indicazione ricollegabile verosimilmente al centro di Hybla Galeotis o Geleatis, da collocare nel territorio di Paternò, sempre sulle pendici orientali del vulcano. L'autore ricorda come proveniente da questa città una sorta di *hierourgòs*, al quale addirittura Minosse si sarebbe rivolto per cercare di rintracciare il figlio Glaukos.[17]

Le influenze micenee nell'area della *Sikania* ed il problema delle loro persistenze in piena età storica, godono ormai di una letteratura consolidata, sulla quale non è il caso in questa sede di ritornare.[18] Interessa soltanto sottolineare il carattere composito di quelle influenze: dai modelli della Messenia per le tombe di Milena,[19] alla commistione di elementi cretesi e ciprioti per i bacili bronzei di Milena, Caldare e Capreria,[20] alla generalizzata diffusione nei diversi ambiti tardo micenei del tipo di orecchini aurei a cerchietto semplice come quelli ancora da Milena,[21] alla possibile fabbricazione cretese del vaso miceneo dalla stessa Milena,[22] alle importazioni cipriote di Cannatello,[23] ma anche alle anfore di provenienza cretese identificate proprio di recente in quest'ultimo centro, sulla base delle analisi delle argille (e pare addirittura che su alcune

[1] Fraser, Matthews 2005, *s.v. Teutios*: 1) Macedonia (218 a.C.); 2) Macedonia (Beroia): 223 a.C.; 3) Macedonia (Herakleia) (IV-III sec. a.C.). Nella ricerca degli antroponimi di età storica mi hanno gentilmente aiutato i dott. F. Camia e M. Metcalfe.

[2] Cfr. Baillet 1920-1926, I, p. 324; III, p. 611, lin. 1.

[3] Fraser, Matthews 1997, p. 263.

[4] Cfr. Dubois 1988, 2, p. 78.

[5] Fraser, Matthews 1997, p. 253. Il testo è un decreto relativo alla fondazione di una colonia di Issa nell'isola di Kerkyra Melaina; il personaggio in questione apparteneva alla tribù degli *Hylleis*.

[6] Heberdey 1941, p. 552, lin. 1, 5 e 21.

[7] Rizza 1962, pp. 13-15, tav. IV.

[8] Cfr. Tanasi 2007, p. 168.

[9] Sull'ipotesi di una derivazione 'levantina' del tipo vedi invece, da ultimo, Cultraro c.d.s. (con bibliografia precedente).

[10] Rizza 1984-85. Ipotesi diversa in Guzzone 1985-86. Il tema è stato ripreso di recente, in una prospettiva anch'essa contraria ad un 'rapporto' Butera-Creta, a proposito del rito dell'acefalìa: Mercuri 2001, specialm. pp. 25-30.

[11] La Rosa, Mazzoleni, Pezzino 2002.

[12] La Rosa 2007.

[13] Maniscalco 1997, p. 194, figg. 9-11; Maniscalco 1997-98, p. 138, fig. 6.

[14] Tanasi 2004, specialm. tabella 3 a p. 430; vedi anche Lena, Bongiovanni 2004, pp. 49-52.

[15] Cfr. il Convegno di studi ricordato alla nota 1, p. 55.

[16] Il riferimento alla stratigrafia della necropoli di Siderospilia è quello ancora ribadito in Rizza 2000. Per una nuova proposta di sistemazione stratigrafica (con riduzione a sole due fasi cronologiche, attraverso l'unificazione della prima e della seconda) vedi Rizza c.d.s. La nuova ipotesi propone la rilevante novità di una coesistenza iniziale di incinerazioni ed inumazioni (queste dentro tombe scavate nella roccia), ma lascia aperta la possibilità che ad un certo punto della prima fase le tombe a *tholos* fossero diventate esclusive.

[17] Suda, s.v. *Galeotes*. Cfr. il classico Ciaceri 1912, p. 64.

[18] Termini del problema e bibliografia, da ultimo, La Rosa 2005, specialm. pp. 277-281.

[19] Tomasello 1997, pp. 113-121 e 197-210. Il carattere miceneo delle tombe sicane è stato ora ribadito a proposito di quelle scavate nella roccia rinvenute a Micene: Daniielidou 2000, pp. 165 e 174-175.

È forse il caso di ricordare che una tomba del tipo a *tholos* scavata nella roccia (con materiali del TM IIIA2-IIIB) era già stata segnalata alla fine dell'800 nel circondario cretese della Messarà: Orsi 1899, coll. 203-208.

[20] La Rosa 2000.

[21] Militello 1991.

[22] Jones, Vagnetti 1992, p. 235; Vagnetti 1993.

[23] De Miro 1996; De Miro 1999; Karageorghis 1995. Lo studio della ceramica di impasto ha consentito adesso a S. Levi una prima, interessante proposta di suddivisione in tre fasi della vita dell'abitato (scaglionate fra il BM3 ed il BF1), con i materiali di importazione egea riferibili soprattutto alla prima fase (BM3-BR1), con presenze nuragiche nella seconda e maltesi nella terza: cfr. Jones, Levi, Vanzetti c.d.s. Lo studio dei materiali importati di tipo egeo è stato affidato ad A. Vanzetti.

di esse fossero incisi, dopo la cottura, segni del cipriota sillabico):[1] bisogna quindi pensare a traffici complessi, nei quali la mediazione cipriota costituisce forse l'elemento qualificante. Mancherebbe nella nostra area, per converso, quel netto richiamo, sia per le forme che per i motivi decorativi, al repertorio cretese post-palaziale, così efficacemente documentato nell'area della Sibaritide.[2]

Per la piena età storica, d'altro canto, sono stati da tempo tirati in ballo materiali come il calice di Sabucina o l'*askòs* a ciambella da S. Angelo Muxaro, i modellini di capanne da Polizzello o il pendaglio a ciambelle multiple dalla stessa località:[3] materiali tutti (e l'elenco non è certamente completo!) per i quali si è fatto riferimento a lontani prototipi di derivazione sia minoica che micenea. Taccio poi dei nuovi scavi di Polizzello o della rivisitazione della *facies* di S. Angelo Muxaro, recentemente proposta da D. Palermo,[4] acquisizioni tutte che autorizzano una specifica enfatizzazione del filone cretese nella Sikania protostorica.

Che una componente culturale sicana vada riferita alla Creta dello scorcio dell'età del Bronzo e della prima età del Ferro, pare, in altri termini, un dato incontrovertibile. Il problema più delicato, in questa prospettiva, attiene forse alla interpretazione della saga di Dedalo, che tale componente dovrebbe legittimare con il peso della tradizione letteraria.

Ho da sempre cercato, per quanto mi riguarda, di trovare una qualche conferma, nei dati archeologici, al dettato di quella narrazione mitica, pur ammettendo la specificità del metodo relativamente alle notizie della tradizione letteraria.[5] In tale saga, sulla scorta di Pugliese Carratelli, continuo a credere che si possa rintracciare, indipendentemente dal periodo della sua codificazione, un'eco precisa dei molteplici rapporti fra area sicana e mondo egeo (ivi compresa, quindi, la Creta tardo minoica): al punto da ipotizzare degli stanziamenti stabili di fuoriusciti egei (con una qualche componente cretese) lungo le coste agrigentine, in concomitanza con il crollo dei regni micenei.[6] Una tale impostazione non contrasterebbe con la proposta di R. Sammartano che il mito fosse stato elaborato in loco dai coloni rodio-cretesi di Gela, venuti in qualche modo a conoscenza di pregressi rapporti fra Sicilia ed Egeo in età preistorica.[7]

Per restare sempre nel campo della tradizione letteraria, ho inoltre creduto di aderire all'interpretazione minoritaria di chi sostiene che il noto passo diodoreo (IV, 79, 4) della restituzione delle ossa di Minosse ai Cretesi da parte di Terone,[8] dopo la sua conquista di Kamikos, fosse un atto di benevolenza politica del tiranno emmenide nei confronti di gruppi di sudditi che si sentivano ancora legati al tipo di tradizione culturale minoico-micenea, così ben radicata nell'agrigentino a partire dalla fine del XIII sec. a. C. L'interpretazione di questo gesto, sicuramente di natura politica, passa anche dalla valutazione del ruolo e del comune 'sentire' cretese nella prima metà del V sec. a. C., elementi per i quali la testimonianza più significativa rimane quella erodotea (VII, 169-170). Lo storico di Alicarnasso non conosce, com'è noto, la morte di Minosse ed ignora anche qualsiasi stanziamento dei compagni di Minosse in Sikania. Non è questo il luogo per affrontare il problema della fonte diodorea (verosimilmente isolana), che tali dettagli invece riferisce, né per giudicare della sua maggiore o minore attendibilità rispetto alla notizia erodotea. In compenso, lo storico della prima metà del V sec. a.C. lascia intravedere precisi legami dell'isola di Creta con il santuario delfico, a quel tempo decisamente filopersiano.[9] Chi crede, insomma, ad un'interpretazione 'letterale' del passo diodoreo (restituzione, cioè, ai Cretesi d'oltremare) trova logico esaltare il gesto del tiranno agrigentino in funzione di una sua benevolenza verso i potenti sacerdoti del santuario delfico, ispirati dal siracusano Gelone (con un "Minosse *ad usum Delphorum*"), santuario interessato ad enfatizzare un'unità politica cretese, a dispetto della reale conflittualità fra i diversi centri. Si rivaluterebbe, in tal modo, l'asse Creta-Delfi in un'ottica anti-spartana, ma anche anti-ateniese, identica a quella che aveva appunto indotto Gelone a rifiutarsi di prestare aiuto agli Ateniesi contro Serse.[10] Che costoro sentissero il bisogno di chiedere l'appoggio dei Cretesi al tempo delle guerre persiane e che gli isolani potessero consentirsi di rifiutarlo (proprio per ripagarli del disinteresse mostrato nel vendicare la morte di Minosse), non pare tuttavia elemento decisivo per attribuire ai Cretesi una qualche rilevanza politica su scala panellenica, tale cioè, da giustificare la restituzione delle ossa da parte di Terone. Lo storico di Alicarnasso propone, com'è noto, un punto di vista 'eteo-cretese', ispirato dalla città di Praesos. Resta, certo, la prospettiva di una *entente cordiale* fra i tiranni di Agrigento e Siracusa in funzione anti-ateniese e anti-cartaginese; e resta anche il peso del coinvolgimento delfico. Esiste, tuttavia, anche l'ipotesi che la richiesta di restituzione partisse dagli stessi Cretesi e segnatamente da Cnosso, nella prospettiva di una sorta di *koinòn* isolano.[11] Non può, analogamente, essere sottovalutato il dettaglio che il medesimo Diodoro faccia riferimento, nel paragrafo subito successivo, a dei «*katà tin Sikelian Kretes*», e dunque diversi dai Cretesi veri e propri.[12] Ed è giusto anche ricordare che una *restituzione di reliquie* come la nostra non rappresenterebbe, in ambito greco, un caso isolato.[13] Non vanno tuttavia dimenticati – e torniamo ai poveri dati di tipo archeologico – i corredi funerari di età arcaica o addirittura ancora del tempo di Terone, recuperati dall'Orsi all'interno delle diverse *tholoi* di Kamikos-S. Angelo Muxaro,[14] di quei monumenti, cioè, che costituiscono la documentazione più macroscopica delle influenze di tipo egeo in *Sikania*. Una tale ripresa di utilizzo, dopo oltre due secoli di abbandono, potrebbe indicare, per le popolazioni locali, un ritrovato legame di tipo ancestrale, con un ostentato richiamo alle sepolture degli antenati, in nome di una rinsaldata appartenenza culturale. Una ormai sbiadita (ma strumentalmente riesumata) etichetta etnica avrebbe potuto, in altri termini, dare nuovo vigore identitario ai gruppi locali, nel momento della riconquista della città da parte del tiranno, interessato comunque ad una pacificazione con gli oppositori ribelli.

In un quadro di tal fatta, con i *Realien* archeologici appena richiamati e con i tanti problemi proposti dalla tradizione let-

[1] Day, Joyner 2005.

[2] Vagnetti 2003. "Una sorta di rapporto triangolare fra Creta, la Grecia Centrale e l'Italia meridionale" viene adesso proposto dalla stessa studiosa (Vagnetti 2006) a proposito della rappresentazione di tartarughe su frammenti di tipo italo-miceneo da Broglio di Trebisacce.

[3] La Rosa 1986, figg. 3-8; Palermo 1997, figg. 1-2.

[4] Palermo 1997; Palermo 2004, pp. 179-220; Palermo, Tanasi 2006.

[5] Per i termini 'teorico-metodologici', relativamente alle possibilità di incontro fra storia (ma anche archeologia) e tradizione mitica, vedi Federico 1999a.

[6] Il racconto più esteso è, com'è noto, in Diod., IV, 78 sgg. Termini del problema in La Rosa 1993-94, pp. 44-46.

[7] Sammartano 1989, pp. 208-209 e 228; Sammartano 1992, *passim*; Sammartano c.d.s.: la rivisitazione della saga è stata in quella sede proposta in maniera ancor più articolata, con una interessante distinzione fra un livello di elaborazione 'geloo' ed uno 'akragantino' della saga cretese, addirittura fino all'età di Terone. L'opinabilità della lettura concernerebbe, ovviamente, il livello pre-geloo, ipotizzato sulla base dei dati archeologici.

[8] La Rosa 1979, p. 172. Bibliografia e termini del problema (con la tesi di una restituzione ai Cretesi d'oltre mare) ora in Viviers 1996, pp. 212-218 (debbo la segnalazione a N. Cucuzza). R. Sammartano (Sammartano c.d.s.) ha da ultimo opportunamente richiamato le 'aperture' cretesi di Terone (a cominciare dall'invito di Ergoteles ad Imera), insistendo anche sul fatto che la lettera del testo diodoreo non autorizza a considerare il tiranno agrigentino come diretto restitutore delle ossa (l'indicazione, cioè, sarebbe solo di tipo cronologico).

[9] Federico 1999b, pp. 224-227.

[10] Erod., VII, 157-165. Mercenari cretesi, come è noto, combatteranno contro i loro stessi coloni a fianco degli Ateniesi e contro i Siracusani, al tempo della spedizione di Sicilia: Thuc., VII, 57, 9.

[11] Viviers 1996, pp. 217-218.

[12] Viviers 1996, p. 214.

[13] Viviers 1996, pp. 214-217.

[14] Orsi 1932; Palermo 2004, pp. 169-172 e 200-201.

teraria, è lecito, a questo punto, inserire il nuovo dato degli antroponimi di tipo miceneo per le *élites* sicane. Si tratta, beninteso, soltanto di due esempi: ma sono anche gli unici, come già detto, risparmiatici dalle fonti. Sottolineerei, piuttosto, non tanto la comune condizione di capi, o la pertinenza di entrambi all'area agrigentina, quanto la loro diversa cronologia, dal mitico Kokalos all'arcaico Teutos. Anche sul lungo periodo, insomma, un antroponimo di derivazione micenea, e dunque riferibile al sostrato di uno specifico momento della storia sicana, sarebbe indice della connotazione di un capo: secondo quel risaputo fenomeno della precoce acculturazione delle *élites* locali nei confronti di culture allogene, quale *status symbol* o addirittura *insignum dignitatis* per il controllo del proprio territorio. Non mi spingerei, comunque, in presenza di questi antroponimi micenei, fino a richiamare i passi di Diodoro relativi alla differenza delle strutture politiche (e quindi verosimilmente delle oligarchie) fra Siculi e Sicani.[1]

Che nei processi di acculturazione il mondo miceneo abbia avuto, per la *Sikania*, una specifica rilevanza è acquisizione ormai indubitabile;[2] altrettanto provata mi sembrerebbe una componente cretese. Cretesi sono i mitici Dedalo e Minosse (per tacere di Merione, fedele scudiero di Idomeneo),[3] mentre *ko-ka-ro* e *te-u-to* (foneticamente diversi dalla variante cnossia) rimandano, come le tombe a *tholos* scavate nella roccia, ad ambito messenico. È il caso di interrogarsi, con l'aiuto anche dei pinacologi, sul peso da attribuire alla mobilità di uomini e gruppi da un regno all'altro, come potrebbero suggerire gli antroponimi cnossii mutuati da località che ricorrono nelle tavolette di Pilo.[4]

Un'identità culturale cretese, minoritaria ma qualificante per le culture protostoriche della Sicilia centro-meridionale, appare una valida prospettiva di ricerca che le nuove indagini dovrebbero ulteriormente rafforzare. Esiste, beninteso, la possibilità che gli indubbi richiami culturali di tipo cretese (e parliamo sempre di un momento anteriore alla fondazione di Gela, colonia peraltro rodiota oltre che cretese!), possano avere avuto altri vettori, ciprioti o messenici che fossero.

Il recente studio sulle anfore da trasporto TM IIIB nel Mediterraneo depone in favore di una vivacità commerciale dell'isola di Creta, indipendentemente dalle strutture di potere[5] e sembra indicare rapporti abbastanza stretti proprio fra la lontana isola e la Messenia (come è stato di recente autorevolmente ribadito).[6] È inoltre di grande importanza aggiungere, a proposito della ricordata identificazione di questo tipo di materiali fra i rinvenimenti di Cannatello,[7] che contenitori simili viaggiavano sul relitto di Iria,[8] con a bordo pure un *pithos* di fabbricazione cipriota, del tipo individuato sempre a Cannatello.[9] Per spiegare le relazioni fra la *Sikania*, la Messenia e Creta, in altri termini, deve essere probabilmente preso in considerazione anche un vettore cipriota.

Sarei invece più prudente, sulla base anche della testimonianza degli antroponimi, riguardo ad una vera e propria etnicità cretese in *Sikania*, magari riesumando i compagni di Minosse sistematisi a Minoa dopo la sua morte o quelli di Merione venuti ad imporre, dopo la guerra di Troia, il culto delle *Meteres* cretesi nel centro di Enghion. Resto comunque convinto dell'arrivo di piccoli gruppi di minoici (magari mescolati a ciprioti o messenici) sulla spiagge agrigentine alla caduta dei regni. Non ignoro che la cronologia di distruzione del palazzo di Cnosso continua ad ondeggiare, nonostante di recente sembrava avesse ripreso vigore l'ipotesi degli inizi del XIII sec. a.C.[10] Ma indipendentemente dall'incertezza cronologica, credo si possa sostenere l'esistenza di centri di potere (quali H. Triada o Kydonia) posteriormente alla distruzione cnossia, qualora si optasse per una più probabile datazione nella prima metà o addirittura alla metà del XIV sec. a.C.[11] È invece rilevante che sia ormai quasi unanime il consenso su una distruzione 'bassa' del palazzo di Pylos, agli inizi del TE IIIC.[12]

La situazione non cambierebbe molto, tornando alla *Sikania* ed al tema della possibile etnicità cretese, anche se Terone avesse simbolicamente restituito alcunché ad apogoni indigeni di quei fuoriusciti di là dal mare, spacciandolo per le ossa 'politiche' del mitico sovrano, uno dei tanti re cretesi, come è stato di recente sottolineato, condannato a morire fuori dall'isola natale:[13] a parziale indennizzo, forse, del fatto che i discendenti cretesi di Minosse erano rimasti, praticamente, tagliati fuori dal fenomeno coloniale.

Abbreviazioni bibliografiche

Aura Jorro 1993 = F. Aura Jorro, *Diccionario Micénico*, Madrid, 1993.

Baillet 1920-26 = J. Baillet, *Inscriptions grecques et latines des Tombeaux des Rois ou Syringes*, Cairo, 1920-1926.

Bellelli, Cultraro 2006 = V. Bellelli, M. Cultraro, *Etruria, Penisola Balcanica ed Egeo settentrionale*, in *Gli Etruschi e il Mediterraneo. Commerci e politica*, Atti XIII Convegno Internazionale di studi sulla storia e l'archeologia dell'Etruria, Orvieto, 16-18 dicembre 2005, Roma, 2006, pp. 197-251.

Bennett, Olivier 1973 = E.L. Bennett, J.-P. Olivier, *The Pylos Tablets Transcribed*, Roma, 1973.

Bianchetti 1987 = S. Bianchetti, *Falaride e Pseudofalaride. Storia e leggenda,* Roma, 1987.

Cabanes, Drini 1995 = P. Cabanes, F. Drini, *Corpus des inscriptions grecques d'Illyrie méridionale et d'Épire. 1. Inscriptions d'Épidamne – Dyrrhachion et d'Apollonie. 1*, «Études Epigraphiques», 2, Paris, 1995.

Ciaceri 1912 = E. Ciaceri, *Culti e miti nella storia dell'antica Sicilia*, Catania, 1912 (rist. anast. 1987).

Civitillo 2001 = M. Civitillo, *I pastori di Cnosso*, «RendLinc», 12, 2001, pp. 45-92.

Cultraro c.d.s. = M. Cultraro, *La Sicilia in età post-micenea*, in *Dal Sikanikòn all'ellenikòn*. Atti delle giornate di studio, Palermo, dicembre 2003, in c.d.s.

Daniielidou 2000 = D. Danielidou, *Ο θαλαμοτός τάφος 84 των Μυκηνών*, «AEphem», 139, 2000, pp. 161-178.

Day, Joyner 2005 = P. M. Day, L. Joyner, *Stirrup Jars from Cannatello, Sicily: New Evidence from Petrographic Analysis*, «SMEA», XLVII, 2005, pp. 309-314.

De Miro 1956 = E. De Miro, *Agrigento arcaica e la politica di Falaride*, «PP», XLIX, 1956, pp. 256-273.

De Miro 1996 = E. De Miro, *Recenti ritrovamenti micenei nell'Agrigentino e il villaggio di Cannatello*, in Atti e Memorie del Secondo Congresso Internazionale di Micenologia, Roma-Napoli, ottobre 1991, a cura di E. De Miro, L. Godart, A. Sacconi, III, Roma 1996, pp. 995-1011.

De Miro 1999 = E. De Miro, *Un emporio miceneo sulla costa sud della Sicilia*, in *Epi ponton plazòmenoi. Simposio italiano di studi egei in onore di L. Bernabò Brea e G. Pugliese Carratelli*, Roma, 18-20 febbraio 1998, a cura di V. La Rosa, D. Palermo, L. Vagnetti, Roma, 1999, pp. 439-449.

[1] Diod., V, 9; V, 62.

[2] La Rosa 1998. "Zona di espansione" micenea per la Sikania, pur con qualche dubbio, anche in Iakovidis 1999, p. 374.

[3] Federico 1999a, pp. 283-288 (per l'ipotesi di un 'potere' diarchico).

[4] Sarebbe il caso, per es., di *sa-ma-ri-wa-ta* (KN Dv 1188, per il quale è stato richiamato il toponimo *sa-ma-ri-wa* di PY Na 527.B (Aura Jorro 1993, p. 277), oppure di *o-po-ro-u-si-jo* (KN As(1) 603, che ricorda il ben noto distretto pilio di *ro-u-so* (Aura Jorro 1993, p. 45), o ancora di *o-wa-si-jo* (in KN Ra(1) 1556), accostato al toponimo *u-wa-si* di PY An 656 (Aura Jorro 1993, p. 57).

[5] Rutter 2000; Haskell 2005.

[6] Rutter 2005.

[7] Day, Joyner 2005.

[8] Vedi, per es., Vagnetti 2000.

[9] Karageorghis 1993, p. 584, fig. 3; Karageorghis 1995.

[10] Firth 2000-2001.

[11] Sul problema, da ultimo, MacDonald 2005, pp. 205-207 (addirittura intorno al 1325 a.C.). Più equilibrata la posizione di Hatzaki 2007 (p. 199) che si limita a collocare l'evento in un momento in cui era già in uso ceramica del TM IIIA2.

[12] Eder 1998, pp. 149-150; Shelmerdine 2001, p. 381.

[13] Di parere diverso (restituzione delle ossa ai Cretesi di Praesos, sulla base del noto passo erodoteo), sembrerebbe Federico 1999a, pp. 356-365.

DUBOIS 1988 = L. DUBOIS, *Recherches sur le dialecte arcadien*, Louvain, 1988.

DUHOUX c.d.s = Y. DUHOUX, *Le linéaire B crétois: ortographie figé ou vivante?*, in Atti X Congr. Intern. Studi Cretesi, Chanià, 1-8 ottobre 2006, in c.d.s. (*Abstracts*, pp. 65-66).

EDER = B. EDER, *Argolis, Lakonien, Messenien vom Ende der mykenischen Palastzeit bis zur Einwanderung der Dorier*, Wien, 1998.

FEDERICO 1999a = E. FEDERICO, *Dall'Ida al Salento. L'itinerario mitico di Idomeneo cretese*, «MemLinc», s. IX, 11, 1999, pp. 255-418.

FEDERICO 1999b = E. FEDERICO, Eteokritikà presia. *Un frammento di storiografia eteocretese (Erodoto VII 169-171)*, «RendLinc», s. IX, X, 1999, pp. 203-231.

FIRTH 2000-2001 = R. FIRTH, *A review of the Find-Places of the Linear B tablets from the Palace of Knossos*, «Minos», 35-36, 2000-2001, pp. 63-290.

FRASER, MATTHEWS 1997 = P. M. FRASER, E. MATTHEWS, *A lexicon of Greek Personal Names*, IIIA, Oxford, 1997.

FRASER, MATTHEWS 2005 = P. M. FRASER, E. MATTHEWS, *A lexicon of Greek Personal Names*, IV², Oxford, 2005.

GIANGIULIO 1983 = M. GIANGIULIO, *Greci e non-greci in Sicilia alla luce dei culti e delle leggende di Eracle*, in *Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche, Cortona, 24-30 maggio 1981*, Pisa-Roma, 1983, pp. 784-845.

GUIDI 1988 = *Miceneo* i-qo = *greco ἵππος*, «Minos», n.s. XXIII, 1988, pp. 163-182.

GUZZONE 1985-86 = C. GUZZONE, *Sulla necropoli protostorica di Butera: i recinti funerari 138 e 139*, «ArchStorSicOr», LXXXI-LXXXII, 1985-86, pp. 7-45.

HASKELL 2005 = H.W. HASKELL, *Region to Region Export of Transport Stirrup Jars from LM IIIA2/B Crete*, in *Ariadne's Threads.Connections between Crete and the Greek Mainland in Late Minoan III (LM IIIA2 to LM IIIC)*, a cura di A. L. D'Agata, J. Moody, Atene, 2005, pp. 205-222.

HEBERDEY 1941 = R. HEBERDEY, *Tituli Pisidiae linguis Graeca et Latina conscripti. Tituli Termessi et agri Termessensis*, Wien, 1941.

HATZAKI 2007 = E. HATZAKI, *Final Palatial (LM II-LM IIIA2) and Postpalatial (LM IIIB-LM IIIC Early)*, in *Knossos Pottery Handbook-Neolithic and Bronze Age (Minoan)*, a cura di N. Momigliano, London, 2007, pp. 197-251.

IAKOVIDIS 1999 = S. IAKOVIDIS, *Συμπεράσματα συμποσίου*, in *Η περιφερια του μυκηναικου κοσμου*, Lamia, 25-29 Settembre 1994, Lamia, 1999, pp. 371-374.

JONES, VAGNETTI 1992 = R. JONES, L. VAGNETTI, *Traders and Craftsmen in the Central Mediterranean: Archaeological Evidence and Archaeometric Research (an Addendum)*, «BSA», 87, 1992, pp. 231-235

JONES, LEVI, VANZETTI c.d.s. = R. E. JONES, S. T. LEVI, A. VANZETTI, *La ceramica di impasto da Cannatello (AG): seriazione cronologica e caratterizzazione delle materie prime*, in Atti XLI Riun. Scient. IIPP, San Cipirello, 16-19 novembre 2006, in c.d.s.

JOURDAIN-ANNEQUIN 1992 = C. JOURDAIN-ANNEQUIN, *Leucaspis, Pédiocratès, Bouphonas et les autres. Héraclès chez les Sicanes*, in *Mélanges P. Lévêque*, VI, Besançon, 1992, pp. 139-150.

KARAGEORGHIS 1993 = V. KARAGEORGHIS, *Le commerce chypriote avec l'Occident au Bronze récent: quelques nouvelles découvertes*, «CRAI», 1993, avril-juin, pp. 577-588.

KARAGEORGHIS 1995 = V. KARAGEORGHIS, *Cyprus and the Western Mediterranean: Some new Evidence for Interrelations*, in *The Age of Homer. A Tribute to Emily Townsend Vermeule*, a cura di J. B. Carter, S. P. Morris, Austin, 1995, pp. 93-97.

LAMBOLEY 1993 = J.-L. LAMBOLEY, *Etat de la recherche sur les relations sud-adriatiques. Bilan et perspectives*, in *L'Illyrie méridionale et l'Epire dans l'Antiquité*. 2. Actes du Iier Colloque Intern. de Clermont-Ferrand, 25-27 octobre 1990, Paris, 1993, pp. 231-237.

LAVAGNINI 1942 = B. LAVAGNINI, *Sul motivo mitico della morte nella vasca da bagno*, «AttiPalermo», s. IV, II (Lettere), 1942, pp. 679-683.

LA ROSA 1986 = V. LA ROSA, *Nuovi ritrovamenti e sopravvivenze egee nella Sicilia meridionale*, in *Traffici micenei nel Mediterraneo. Problemi storici e documentazione archeologica*, Palermo, 11-12 maggio e 3-6 dicembre 1984, a cura di M. Marazzi, S. Tusa, L. Vagnetti, Taranto, 1986, pp. 79-87.

LA ROSA 1979 = V. LA ROSA, *Sopralluoghi e ricerche attorno a Milena nella media valle del Platani*, «CronA», 18, 1979, pp. 76-103.

LA ROSA 1992 = V. LA ROSA, *L'ospitalità dei re di Sicilia: il sicano Kokalos e il siculo Hyblon*, «SicGymn», XLV, 1992, pp. 103-106.

LA ROSA 1993-94 = V. LA ROSA, *Influenze di tipo egeo e paleogreco in Sicilia*, «Kokalos», 39-40, 1993-1994, I/1, pp. 9-47.

LA ROSA 1998 = V. LA ROSA, *Periferia nel mito? Divagazioni sulla presenza micenea in Sicilia e a Creta*, «SicGymn», LI, 1-2, 1998, pp. 473-480.

LA ROSA 2000 = V. LA ROSA, *Riconsiderazioni sulla media e tarda età del Bronzo nella media valle del Platani*, «QuadMess», n.s. I/1, 2000, pp. 125-138.

LA ROSA 2005 = V. LA ROSA, *Creta in Italia*, in *Μεγάλαι Νέσοι. Studi dedicati a Giovanni Rizza per il suo ottantesimo compleanno*, a cura di R. Gigli, I, Catania, 2005, pp. 273-290.

LA ROSA 2007 = V. LA ROSA, *Di tradizione cretese alcune tombe protostoriche dell'area etnea?*, «Creta Antica», 8, 2007, pp. 315-323.

LA ROSA, MAZZOLENI, PEZZINO 2002 = V. LA ROSA, P. MAZZOLENI, A. PEZZINO, *Doppie corna di tipo cretese in una collezione siciliana*, «Creta Antica», 3, 2002, pp. 247-251.

LA TORRE 2005 = G. F. LA TORRE, *Dall'Eknomos a Phintias: considerazioni sulla topografia del territorio di Licata in epoca storica*, in *Μεγάλαι Νέσοι. Studi dedicati a Giovanni Rizza per il suo ottantesimo compleanno*, a cura di R. Gigli, II, Catania, 2005, pp. 91-114.

LENA, BONGIOVANNI 2004 = G. LENA, E. BONGIOVANNI, *Evoluzione morfologica delle coste siracusane*, in *Le presenze micenee nel territorio siracusano, Siracusa, 15-16 dicembre 2003*, a cura di V. La Rosa, Padova, 2004, pp. 45-70.

LURAGHI 1994 = N. LURAGHI, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia. Da Panezio di Leontini alla caduta dei Dinomenidi*, Firenze, 1994.

MACDONALD 2005 = C. F. MACDONALD, *Knossos*, London, 2005.

MANGANARO 1974-75 = G. MANGANARO, *La caduta dei Dinomenidi e il* politikon nomisma *in Sicilia nella prima metà del V sec. a.C.*, «AnnIstItNum», 21-22, 1974-75, pp. 9-40.

MANISCALCO 1997-98 = L. MANISCALCO, *Ricerche nel territorio di Paternò: il villaggio preistorico di S. Marco*, «Kokalos», 43-44, 1997-98, II/1, pp. 131-140.

MANISCALCO 1997 = L. MANISCALCO, *L'insediamento preistorico presso le Salinelle di San Marco (Paternò)*, in *Prima Sicilia. Alle origini della società siciliana,* Catalogo della Mostra, Palermo 18 ottobre-22 dicembre 1997, a cura di S. Tusa, Palermo, 1997, pp. 193-200.

MANNI 1981 = E. MANNI, *Geografia fisica e politica della Sicilia antica*, Roma, 1981.

MERCURI 2001 = L. MERCURI, *Tête sans corps, corps sans tête. De certaines pratiques funéraires en Italie méridionale et en Sicile (VIIIe-Ve siècle avant J.C.)*, «MEFRA», 113,1, 2001, pp. 7-31.

MILITELLO 1991 = P. MILITELLO, *Due anellini d'oro dalle pendici di Monte Campanella*, «QuadMess», 6, 1991, pp. 17-21.

MURRAY 1992 = O. MURRAY, *Falaride fra mito e storia*, in *Agrigento e la Sicilia Greca*. Atti della settimana di studi, a cura di L. Braccesi, E. De Miro, Roma, 1992, pp. 47-60.

MUSTI 1988 = D. MUSTI, *La tradizione storica e l'espansione micenea in Occidente: questioni preliminari*, in *Movimenti precoloniali nel Mediterraneo antico*, a cura di E. Acquaro, L. Godart, F. Mazza, D. Musti, Roma, 1988, pp. 21-36.

ORSI 1899 = P. ORSI, *Urne funebri cretesi dipinte su vasi allo stile di Micene*, «MonAnt», 1, 1890, coll. 201-230.

ORSI 1932 = P. ORSI, *La necropoli di S. Angelo Muxaro e cosa essa ci dice di nuovo nella questione sicula*, «Atti Palermo», XVII, 3, 1932, pp. 271-284.

PALERMO 1997 = D. PALERMO, *I modellini di edifici a pianta circolare da Polizzello e la tradizione cretese nei santuari dell'area sicana*, «CronA», 36, 1997, pp. 35-43.

PALERMO 2004 = D. PALERMO, *Caratteri e sviluppo della necropoli e del centro antico di Sant'Angelo Muxaro*, in *La necropoli* di *Sant'Angelo Muxaro. Scavi Orsi-Zanotti Bianco 1931-1932*, a cura di G. Rizza, D. Palermo, «CronA», 24-25, 1985-86, Palermo, 2004.

PALERMO, TANASI 2006 = D. PALERMO, D. TANASI, *Diodoro a Polizzello*, in *Diodoro Siculo e la Sicilia indigena*. Atti del Convegno di Studi, Caltanissetta, 21-22 maggio 2005, a cura di C. Miccichè, S. Modeo, L. Santagati, Caltanissetta, 2006, pp. 89-102.

PUGLIESE CARRATELLI 1956 = G. PUGLIESE CARRATELLI, *Minos e Cocalos*, «Kokalos», II,2, 1956, pp. 89-103.

PUGLIESE CARRATELLI 1993 = G. PUGLIESE CARRATELLI, *Hybla caria e Hybla sicana*, in *Studi sulla Sicilia occidentale in onore di Vincenzo Tusa*, Padova, 1993, pp. 147-150.

RIZZA 1962 = G. RIZZA, *Siculi e Greci sui colli di Leontini*, «CronA», 1, 1962, pp. 3-27.

RIZZA 1984-85 = G. RIZZA, *La necropoli di Butera e i rapporti fra Sicilia e Creta in età protoarcaica*, «Kokalos», 30-31, 1984-85, I, pp. 65-70.

Rizza 2000 = G. Rizza, *Una città cretese dell'«età oscura» sulla Patela di Priniàs*, in *Un ponte fra l'Italia e la Grecia*. Atti del Simposio in onore di A. Di Vita, Ragusa,13-15 febbraio 1998, Padova, 2000, pp. 39-54.

Rizza c.d.s. = G. Rizza, *Identità, etnicità, processi di trasformazione a Priniàs*, in *Atti del Convegno Identità culturale, etnicità e processi di trasformazione a Creta fra le* Dark Ages *e l'arcaismo, Atene, 10-12 novembre 2006*, in c.d.s.

Rutter 2000 = J. B. Rutter, *Cretan External Relations during LM IIIA2-B (ca. 1370-1220 BC.): A view from Mesara*, in *The Point Iria Wreck. Interconnections in the Mediterranaean ca. 1200 BC*. Proceedings of the International Conference, Island of Spetses 1998, a cura di W.W. Phelps, Y. Lolos, Y. Vichos, Athens, 2000, pp. 139-186.

Rutter 2005 = J. B. Rutter, *Southern triangles revisited: Lakonia, Messenia, and Crete in the 14th-12th Centuries BC*, in *Ariadne's Threads.Connections between Crete and the Greek Mainland in Late Minoan III (LM IIIA2 to LM IIIC)*, a cura A.L. D'Agata, J. Moody, Atene, 2005, pp. 17-50.

Sacconi 1996 = A. Sacconi, *Le tavolette Fz dello scriba 2 e la preparazione degli oli profumati a Pilo*, «Kadmos», 35,1, 1996, pp. 23-38.

Sammartano 1989 = R. Sammartano, *Dedalo, Minosse e Cocalo in Sicilia*, «Mythos»,1, 1989, pp. 201-229.

Sammartano 1992 = R. Sammartano, *Erodoto, Antioco e le tradizioni sui Cretesi in Occidente*, «Kokalos», 38, 1992, pp. 191-245.

Sammartano 1998 = R. Sammartano, Origines gentium Siciliae. *Ellanico, Antioco, Tucidide*, «Kokalos», suppl. 14, Roma, 1998.

Sammartano c.d.s. = R. Sammartano, *I Cretesi in Sicilia: la proiezione culturale*, in *Identità culturale, etnicità e processi di trasformazione a Creta fra le* Dark Ages *e l'arcaismo, Atene, 10-12 novembre 2006*, in c.d.s.

Shelmerdine 2001= C. W. Shelmerdine, *The Palatial Bronze Age of the Southern and Central Greek Mainland, in Aegean Prehistory*, a cura di T. Cullen, «AJA», suppl. 1, 2001, pp. 329-381.

Tanasi 2004 = D. Tanasi, *Per una rilettura delle necropoli sulla montagna di Caltagirone*, in *Le presenze micenee nel territorio siracusano, Siracusa, 15-16 dicembre 2003*, a cura di V. La Rosa, Padova, 2004, pp. 399-445.

Tanasi 2007 = D. Tanasi, *A Late Bronze Age upland sanctuary in the core of the Sikania?*, in *Uplands of Ancient Sicily and Calabria. The archaeology of landscape revisited*, a cura di M. Fitzjohn, «Accordia Specialist Study on Italy», 13, London, 2007, pp. 157-170.

Tomasello 1997 = F. Tomasello, *Le tombe a tholos della Sicilia centro-meridionale*, «CronA», 34-35, 1995-96, Catania 1997.

Vagnetti 1993 = L. Vagnetti, *Mycenaean Pottery in Italy: Fifty Years of Study*, in *Proceedings of the Intern. Conference Wace and Blegen*, Amsterdam, 1993, pp. 143-154.

Vagnetti 2000 = L. Vagnetti, *Mycenaeans and Cypriots in the Central Mediterranean before and after 1200 BC*, in *The Point Iria Wreck. Interconnections in the Mediterranaean ca. 1200 BC*. Proceedings of the International Conference, Island of Spetses, 1998, a cura di W. W. Phelps, Y. Lolos, Y. Vichos, Athens, 2000, pp. 187-208.

Vagnetti 2003 = L. Vagnetti, *The role of Crete in the exchanges between the Aegean and the Central Mediterranean in the second millennium BC*, in *Ploes ... Interconnections in the Mediterranean 16th-6th c. BC*. Proceedings of the International Symposium held at Rethymnon, 29 September-2 October 2002, a cura di N.C. Stampolidis, V. Karageorghis, Athens, 2003, pp. 53-61.

Vagnetti 2006 = L. Vagnetti, *Tartarughe nella Sibaritide*, in *Across Frontiers. Etruscans, Greeks, Phoenicians & Cypriots. Studies in honour of David Ridgway and Francesca Romana Serra Ridgway*, a cura di E. Herring, I. Lemos *et alii*, «Accordia Specialist Studies on the Mediterranean» 6, London, 2006, pp. 339-347.

Viviers 1996 = D. Viviers, *«Vrais et faux Crétois». Aspects de l'autochtonie en Crète orientale*, «Τοποι», 6/1, 1996, pp. 205-220.